

SORRISI...IMMENSI, STRAORDINARI E INDIMENTICABILI.

Ahmad, Maria, Inder e Hayda erano una semplice famigliola come tante. Abitavano in un piccolo villaggio di pescatori, dove, vivevano di pesca e di quelle poche verdure che riuscivano a coltivare nell'orticello vicino casa, situato accanto al pozzo. Era lì che ,Hayda e il suo fratellino Inder si divertivano a giocare sin da quando erano piccoli. Adoravano fare bolle di sapone, vederle brillare e volare via libere, oppure leggere storie di bambini abili e coraggiosi che combattevano contro draghi, elfi e folletti... Nelle notti stellate, tutta la famiglia, si riuniva davanti a quel pozzo, guardavano le stelle e si prendevano qualche momento per sognare, abbandonandosi alla fantasia e ai propri desideri. Hayda, una ragazza gentile e solare, sognava vedersi, finalmente, con un libro tra le mani, una penna tra i denti, circondata da tanti ragazzi pronti per andare a scuola. Inder, un dolce bambino, sognava, invece, un mare di giocattoli e il famoso gelato al caramello di cui aveva sentito tanto parlare. Maria, donna umile e generosa, nonostante il peso delle sofferenze non aveva mai smesso di sognare, ed anche lei, immaginava un parco pieno di fiori variopinti immerso tra profumi diversi, dove poter passeggiare finalmente serena, insieme ai suoi bambini e il suo caro compagno di una vita. Ahmad ,uomo onesto, dedito al lavoro e alla famiglia, aveva trascorso tutta la sua vita sacrificandosi oltre ogni limite, nel cercare di non far mancare nulla ai suoi cari, mettendo troppe volte a rischio, anche, la sua grave malattia al cuore. Lui aveva sogni molto differenti rispetto a quelli di sua moglie e dei suoi figli. Il suo unico desiderio era sottrarre la sua famiglia alla fame e portarla in un luogo migliore, ma soprattutto più sicuro, dove, i loro sogni si sarebbero potuti realizzare. Ed era proprio questo che lo aveva spinto ad investire i guadagni di una vita in quattro biglietti per un barcone, clandestino, che li avrebbe portati sulle coste dell'Italia. Erano passati pochi giorni da quando Ahmad aveva detto alla sua famiglia che di lì a poco sarebbero partiti verso un nuovo futuro. Ed ecco, il momento tanto atteso era arrivato. Tutti si davano da fare mettendo all'interno di un borsone quelle poche cose necessarie per il viaggio e qualche piccolo oggetto che avrebbe permesso di non dimenticare il loro amato paese. Inder aveva deciso di portare con sé il suo orsacchiotto preferito, dal quale non si staccava mai. Hayda, il suo libro di racconti che gli era stato regalato da suo nonno pochi mesi prima di morire, anche Maria portò con se un libro, quello delle ricette locali, che gli avrebbe permesso di non dimenticare i sapori e i profumi della sua terra. Ahmad decise, invece, di non portare nulla. Non serviva: i ricordi dei bei momenti trascorsi nella sua terra con la sua

famiglia e i volti dei suoi cari, li aveva incisi nella mente e nel cuore. L'agitazione era tanta. La piccola famigliola era pronta per partire, quando tutti e quattro saliti sulla barca, vennero accecati dai ricordi, che gli attraversarono in fretta la mente come un lampo di luce. Nonostante ciò nessuno di loro si girò a guardare indietro: erano pronti per il loro viaggio della speranza. In un primo momento tutto sembrò semplice, ma con il passare delle ore, dei giorni, la situazione iniziò a complicarsi, addirittura respirare era diventato difficile. Tutti erano stremati dalla fame e dalla sete. Il mare si agitava sempre più, tale da sembrare un'anima furiosa, incapace di trovar pace e, ormai, anche quelle stelle tanto amate non riuscivano più a dare conforto. Le notti scure e tempestose erano accompagnate dal pianto incessante di bambini affamati, assetati, impauriti e dalle urla delle loro madri tristi ed esasperate. Non sembrava più esserci luce, il nulla aveva preso il posto della speranza. Nonostante tutto una grande forma di solidarietà cominciò a crescere tra loro, ognuno cercava di alleviare le sofferenze dell'altro, un sospiro, uno sguardo, una semplice parola, tutto andava bene in quel momento, pur di mantenere alta la forza e il ricordo di questo viaggio tanto desiderato. Ma proprio quando tutto sembrava essere perduto, si iniziarono ad intravedere piccoli spicchi di terra ferma. I volti, iniziarono ad allietarsi, così come si riaccese la gioia e l'euforia iniziale. Dopo poco, il grande barcone, approdò sulle coste di Siracusa. Aiutati dagli uomini della guardia costiera i migranti stanchi, affamati e impauriti, silenziosamente e con dignità cominciarono a scendere, riflettendo su un nuovo percorso di vita che, almeno per il momento, non presentava alcun tipo di certezze. Silenzio, interrotto da tanti cuori buoni che, con grande amore e profondo senso di solidarietà, accolsero tutti, portando loro aiuti di generi diversi ma, soprattutto, sorrisi, tanti sorrisi, immensi, straordinari e indimenticabili, verso uomini, donne e bambini, i quali, nonostante tutto, sicuramente più fortunati di tanti altri, che su quella terra non erano mai giunti.

Maria Lucrezia Annunziata

Classe 2^B

Docente di lettere Patrizia Arpaia